

Pinelli: ricorso del dott. Allegra contro la sentenza

L'ex capo della squadra politica vuole essere assolto con formula piena dall'accusa di fermo illegale - Le reazioni

Il dottor Antonino Allegra, già capo dell'ufficio politico della Questura di Milano, ha annunciato di voler presentare ricorso alla Corte di Cassazione per ottenere la modifica della sentenza del giudice istruttore Gerardo d'Ambrosio sul «caso Pinelli».

Come è noto nel documento istruttorio il dottor Allegra è l'unico funzionario di Pubblica Sicurezza ritenuto colpevole di fermo illegale del ferroviere anarchico «volato» da una folla nella Questura nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre 1969. Il reato contestato ad Allegra è comunemente compreso tra quelli coperti dall'amnistia.

La decisione del funzionario è stata resa nota dal suo difensore avvocato Alberto Crespi. Non sono state chiarite nei particolari le argomentazioni che il legale userà per chiedere che il suo cliente venga prosciolto con formula piena dall'accusa di fermo illegale. Certamente ci saranno richiami alla inaccettabile requisitoria del sostituto procuratore generale dottor Gresti in cui si sosteneva la tesi del suicidio dell'anarchico e la mancanza di dolo nel comportamento del funzionario.

Vale la pena di riportare

per esteso alcune aberranti affermazioni del sostituto Gresti il quale, riferendosi al comportamento del capo dell'ufficio politico durante le indagini sulla strage di piazza Fontana, ha scritto che «il dottor Allegra era convinto di agire con l'approvazione della cittadinanza», giustificando l'assenza di dolo nel fermo illegale con il «carattere straordinario ed eccezionale» del provvedimento.

Sono affermazioni che vanno contro i diritti garantiti dalla Costituzione e possono essere ammesse solo per i fautori di uno Stato autoritario dove un funzionario di polizia può autonomamente interpretare la legge secondo il suo personale orientamento.

Lo sviluppo della linea difensiva del dottor Allegra, che ha già goduto dei benefici dell'amnistia per la vicenda parallela della strage di piazza Fontana, ha in ogni caso il merito di riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sul contenuto della sentenza stesa dal dottor D'Ambrosio che, come è ormai noto, conclude censurando il comportamento della polizia lanciata a spron battuto sulla «pista anarchica» ed ipotizzando la tesi del «malore

per la morte di Pinelli.

I consensi e le dure critiche espresse da più parti sul documento hanno rappresentato la prova ulteriore che il «volo» in Questura di Giuseppe Pinelli non è stato dimenticato proprio perchè rappresentava la sintesi umana di una criminale manovra contro le istituzioni democratiche.

Dal nuovo ed aspro dibattito in corso sui risultati cui è giunto il giudice istruttore sono invece da escludere con fermezza gli insulti personali rivolti al magistrato cui, lo scrivemmo ieri, il «Paese» deve molto per il suo coraggioso impegno nell'inchiesta sul SID e la strage di piazza Fontana». Le provocazioni, comprese le scritte sui muri «D'Ambrosio sei un fascista» apparse nelle strade centrali della città, hanno un solo segno: quello di chi ormai ha perso i contatti con la situazione reale ed è disponibile a qualsiasi avventura.

Ca.S.